

## L'impudicizia di Cesare

In questi capitoli anche il grande Cesare è sottoposto agli strali dei cacciatori di pettegolezzi e Svetonio si comporta come un giornale scandalistico di oggi. I suoi rapporti omerotici con Nicomede re della Bitinia fanno riscontro alle grandi storie d'amore con donne famose. Il personaggio più glorioso della storia di Roma è messo alla berlina alla stregua degli imperatori più abbiatti: nemmeno lui si salva di fronte a Svetonio.

- 49 (1)** Nulla offese la fama della sua pudicizia, tranne la relazione con Nicomede, che peraltro gli diede grave e perenne discredito e lo espose al diletto universale.  
**(2)** Lasciamo perdere i notissimi versi di Calvo<sup>1</sup>:

tutto quello che ebbe mai la Bitinia  
 e lo stupratore di Cesare.

- (3)** Tralascio anche i discorsi di Dolabella e di Curione padre<sup>2</sup> in cui Dolabella lo chiama "rivale della regina", e "sponda interna della lettiga reale", e Curione "lupanare di Nicomede" e "bordello della Bitinia".

**(4)** Tralascio anche i proclami di Bibulo, con cui insultava il collega<sup>3</sup> chiamandolo "la regina di Bitinia", e dicendo che "prima gli stava a cuore il re, e adesso il regno". **(5)** In quell'epoca, come riferisce Marco Bruto<sup>4</sup>, anche un certo Ottavio, che per la sua malattia mentale aveva linguaggio totalmente libero, in una affollatissima riunione, dopo essersi rivolto a Pompeo col titolo di re, salutò Cesare come "regina". **(6)** Addirittura Gaio Memmio<sup>5</sup> gli rinfacciò di aver servito Nicomede come coppiere, assieme ad altri invertiti, nel bel mezzo di un banchetto a cui partecipavano alcuni uomini d'affari romani, di cui dà il nome.

**(7)** Cicerone poi, non contento di aver scritto in certe sue lettere che "in Bitinia era stato contaminato il fiore della gioventù del discendente di Venere, introdotto dalle guardie nella camera del re e coricatosi in veste purpurea in un letto d'oro", una volta che in senato difendeva la causa di Nisa figlia di Nicomede e ricordava i benefici del re verso di lui, disse: "Lascia perdere, per carità: lo si sa anche troppo quello che lui ha dato a te e quello che tu hai dato a lui".

- (8)** Infine, durante il trionfo gallico, fra gli altri canti che si usa cantare scherzosamente seguendo il carro, cantavano anche quello celeberrimo:

Cesare sottomise le Gallie e Nicomede Cesare:  
 ecco che adesso trionfa Cesare che sottomise le Gallie  
 non trionfa Nicomede che sottomise Cesare.

**50 (1)** È opinione comune che era incline alla libidine e alle spese pazze e che sedusse molte donne nobili, tra cui Postumia moglie di Servio Sulpicio, Lollia moglie di Aulo Gabinio, Tertulla moglie di Aulo Gabinio e financo Mucia moglie di Pompeo.

- (2)** Certo è che Pompeo fu accusato dai Curioni, padre e figlio e da molti altri perché per cupidigia di potere aveva sposato la figlia dell'uomo a motivo del quale

**1. Calvo:** oratore e poeta, amico di Catullo.

**2. i discorsi... di Curione padre:** si tratta forse del Dolabella accusato di concus-

sione da Cesare, ma assolto (o di suo figlio); Curione fu console nel 77 a.C.

**3. il collega:** Bibulo fu console insieme a Cesare nel 59.

**4. Marco Bruto:** il cesaricida.

**5. Gaio Memmio:** il pretore amico di Catullo e Lucrezio.

aveva dovuto divorziare dalla moglie dopo tre figli e che usava chiamare piangendo “Egisto”<sup>6</sup>. (3) Ma più delle altre amò Servilia, madre di Marco Bruto per cui nel suo primo consolato aveva comprato una perla da sei milioni di sesterzi, e a cui durante le guerre civili, oltre a molti altri doni aveva fatto assegnare all’asta vastissime proprietà a un prezzo minimo. E poiché i più si meravigliavano del basso prezzo, Cicerone disse argutamente: “È stata comprata ancor meglio, perché bisogna toglierne la terza parte”: si diceva infatti che Servilia aveva offerto a Cesare sua figlia Terzia.

**51 (1)** Che non rispettasse il matrimonio nemmeno nelle province, risulta da questo distico che pure i soldati cantavano durante il trionfo gallico:

Cittadini, badate alle vostre mogli: vi portiamo un adultero calvo,  
in Gallia hai sputtanato l’oro che qui hai preso a prestito.

**52 (1)** Amò anche delle regine, tra cui Eunoe di Mauritania, moglie di Bogude: a lei e al marito fece donativi immensi, come riferisce Nasone<sup>7</sup>; (2) ma soprattutto Cleopatra. Insieme a lei spesso protrasse il banchetto fino all’alba, e su una nave fornita di stanze percorse l’Egitto, fin quasi in Etiopia, se l’esercito non si fosse rifiutato di seguirlo.

Poi la fece venire a Roma, e non la rimandò in patria prima di averla colmata di doni e dei massimi onori, e accettò che il figlio nato da lei portasse il suo nome. (3) Alcuni autori greci ci hanno tramandato che era assai simile al padre nell’aspetto e nella camminata. (4) Marco Antonio affermò in senato che Cesare lo aveva riconosciuto, e che Gaio Mazio, Gaio Oppio e tutti gli altri amici di Cesare lo sapevano benissimo. Invece Gaio Oppio, come se la situazione richiedesse un difensore, scrisse un libro per negare che fosse figlio di Cesare quello che Cleopatra gli attribuiva. (5) Elvio Cinna, tribuno della plebe, confessò a molti di avere preparata e già scritta una legge, che Cesare gli aveva ordinato di presentare in sua assenza, che lo autorizzava a sposare quante e quali donne voleva per avere figli da loro.

(6) Perché non ci siano dubbi sul fatto che notoria era la fama della sua impudicizia e dei suoi adulteri, ricorderò che Curio padre lo chiama in una sua orazione “marito di tutte le mogli e moglie di tutti i mariti”.

**53 (1)** Invece neanche i suoi avversari negarono mai che fosse estremamente sobrio nel bere. È di Marco Catone la frase: “solo fra tutti Cesare si è prefisso da sobrio di sovvertire lo stato”. (2) Quanto al cibo, Gaio Oppio ci dice che era indifferente al punto che una volta che un ospite gli aveva messo davanti olio rancido invece di quello fresco, mentre tutti lo evitavano lui se ne servì largamente, per non dare l’impressione di accusare l’ospite di negligenza o di rozzezza.

(3) Non mostrò invece spirito disinteressato nell’esercizio del comando militare né delle cariche politiche.

**54 (1)** Infatti, come attestano alcuni nelle loro memorie, mentre era proconsole in Spagna ricevette denaro dagli alleati mendicandolo per pagare i propri debiti, e in Lusitania saccheggiò come fossero nemiche città che non avevano disobbedito ai suoi ordini e al suo arrivo gli avevano aperto le porte.

**6. Egisto:** l’amante di Clitennestra; insieme uccisero il marito di lei, Agamennone.

**7. Nasone:** storico usato come fonte da Svetonio.

(2) In Gallia spogliò i templi e i santuari degli dei ricolmi di offerte, e distrusse città più per brama di preda che per le loro colpe; così ebbe oro in abbondanza, e lo vendette in Italia e nelle province a tremila sesterzi la libbra.

(3) Durante il suo primo consolato sottrasse tremila libbre d'oro dal Campidoglio, mettendone al loro posto altrettante di bronzo dorato. (4) Vendette alleanze e regni, col risultato di togliere al solo Tolomeo seimila talenti, tra quelli a suo nome e quelli a nome di Pompeo. (5) In seguito sostenne le spese delle guerre civili, dei trionfi e degli spettacoli con rapine manifeste e sacrileghe.